142

2619

RICCARDO RASORI

# DON MARZIO

# DON MARZIO

Opera comica in 3 Atti

MUSICA DEL MAESTRO RICCARDO RASORI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO FOSSATI DI MILANO

*nell'Estate 1872*

---

PROPRIETÀ DEL MAESTRO R. RASORI

---

MILANO
Tipografia C. Molinari e C.
Galleria Vittorio Emanuele, 77
1872

# PERSONAGGI

---

**Don Marzio**, Maldicente . . . . CESARE RISTORI
**Eugenio**, Giuocatore . . . . . AL.sio ZANARDI-LANDI
**Vittoria**, di lui moglie . . . . MARIANNA LAMBERTI
**Ridolfo**, Caffettiere . . . . . FRANCESCO MACCANI
**Trappola**, Garzone del caffettiere . VITTORIO CARPI
**Lisaura**, Ballerina . . . . . ANNETTA RASORI
**Conte Leandro**, Giuocatore . . GIUSEPPE SALVARANI
**Placida** (da pellegrina), sua moglie ASSUNTA ALVISI
**Quintilio**, Giudice . . . . . N. N.
**Cajo**, Attuario . . . . . N. N.

*Coristi — Garzoni di caffè.*

---

L'AZIONE È IN VENEZIA

(*I versi virgolati si omettono per brevità*).

# ATTO PRIMO

---

Piazzetta con tre botteghe: quella di mezzo ad uso di Caffè; quella a dritta, di Parrucchiere e barbiere, e quella alla sinistra ad uso di Bisca. Dalla parte del barbiere v'è la casa della ballerina, e dalla parte opposta la Locanda.

## SCENA PRIMA.

**Ridolfo** e **Trappola**, con garzoni da Caffè, poi **Eugenio** e **Leandro** dalla Bisca; indi **D. Marzio**.

RID. Lesti tutti, che fra poco
Gli avventori qui verranno.
Il caffè sia posto al fuoco,
Tu sta i brodi a preparar. *(parte coi garzoni; indi Eugenio stralunato seguito dal Conte Leandro)*

EUG. Oh cavallo maledetto!
Maledetto il Faraone!

LEAN. Cento scudi, o mio padrone,
Io vi prego a preparar.

EUG. Già lo so: sarò puntuale.

LEAN. Sono tempi, amico caro,
Che chi perde il suo denaro
Pensi presto a rimborsar. *(siede al Caffè)*

RID. (Ho capito: È sbalordito....
Poverino! avrà giuocato) *(da sè guardando Eugenio)*

TRAP. Miei signori!.... Ben levato,
Qui sta Trappola al suo posto,
Sempre pronto, ognor disposto
Con chi il brama comandar.

*(a poco a poco arrivano delle persone, e vanno al Caffè)*

EUG. Ridolfo, ho da parlarti....
LEAN. Vien qua, Trappola mio!
RID. e TRAP. Comandate: qui son io.
EUG. e LEAN. Senti un po' cosa vorrei....
D. MAR. Oh buon dì, signori miei,
Fammi fare un buon caffè.
TRAP. A servirla corro presto....
MAR. Che sia fava, od altro pesto
Sian lupini..... m'hai capito....
Sia dell'orzo abbrustolito.....
Che sia nero tanto basta,
E sia pur quel che sarà.
RID. e TRAP. (Oh che lingua da tenaglia)
Mio signore, lei si sbaglia.
MAR. Basta, basta: beveremo....
Fava pesta già si sa.
RID. (Che vuol dir?.... L'ascolto attento!)
EUG. (Ho perduti scudi cento;
Lì sta il conte che m'aspetta
E dentr'oggi ho da pagar).
TRAP. Che bramava il signor conte?
LEAN. Presto, sbrigati, cammina,
E un buon brodo di gallina
A Lisaura va a portar.
TRAP. S'è vitello, fa lo stesso?
LEAN. Purchè fatto sia d'adesso!
MAR. E lei crede a questa gente?
Sarà un brodo di montone
Non, qual pensa, di vitello.
RID. Lei m'insulta!
MAR. Oh questa è bella:
È lo stesso, non fa nulla,
Quando serve per fanciulla,
Sia montone, sia gallina,
Non v'è gran difficoltà
Purchè scaldi un po' lo stomaco,
Tutto corre e va benone;
Ad oprar la gestione
L'acqua calda gioverà.
A 4 Lei m'avrebbe un po' seccato....
*col Coro* Lei m'avrebbe un po' annojato....
Quella lingua è qual martello
Che fa sempre ticche tù.

MAR. Con due ladri caffettieri,
Con un conte barattore,
Con un matto giuocatore
La mia testa se ne va.

(*Il Conte rientra nella Bisca, e Trappola nel Caffè, risortendone quindi con un paniere, ed entrando nella casa della Ballerina*).

## SCENA II.

**Eugenio, Ridolfo,** e **D. Marzio** seduti al Caffè

EUG. (Caro, son rovinato!)
MAR. (Cosa dicono?) (*prendendo il caffè che gli recano*)
RID. (In rovina andrà
Se ancora in quella bisca giuocherà).
MAR. (Giuoco! Giuoco! L'ho detto!)
EUG. (No, non giuoco mai più!)
RID. (Vadi e consoli
La sua povera moglie.)
EUG. (Or vado via!
Potessi riacquistar la pace mia!) (*parte*)

## SCENA III.

**D. Marzio** e **Ridolfo.**

MAR. Ehi, Ridolfo, Ridolfo!
RID. Che comanda?
MAR. L'amico è rovinato!
RID. Non so nulla (*per partire*)
MAR. Lo so io! - (*Trattenendolo*) Cosa fa la ballerina
Che abita qui vicina?
RID. Non so niente.
MAR. Lo so io. — E quel Conte
Leandro pela borse. Il tagliatore?
RID. Non so nulla.

MAR. La tien sotto tutela!
Evviva il Faraone!.... Oh che robaccia!
RID. Mi permetta, con grazia!.... (Oh che linguaccia!)
(*entra nel Caffè*)

## SCENA IV.

**D. Marzio**, poi **Trappola** dalla casa di **Lisaura** con paniere.

MAR. Mi fa l'uomo politico!.... Ho capito,
Egli tace perchè su questo affare
Qualche cosa anche lui ci vuol beccare.
Ehi, Trappola?
TRAP. Comandi.
MAR. Non vieni tu da casa
Di quella ballerina?
TRAP. Non so.
MAR. Via via, sii buono;
Prendi qua.
TRAP. Sono pronto al suo servizio:
Dica, e sarà obbedito a precipizio.
MAR. In somma chi ci va?
TRAP. Dicono il Conte.
MAR. Egli solo?
TRAP. Per la porta comune... A rivederla. (*per partire*)
MAR. Aspetta. Che, ha più porte?
TRAP. Ho fretta; mi perdoni.
MAR. Tieni.
TRAP. Eccomi di nuovo
Piantato, conficcato!
MAR. Alla porta comune sei restato!
TRAP. Si dice poi che vadano degli altri
Per la porta secreta!....
MAR. Oh che scoperta!
Ah! ah!
TRAP. Servo umilissimo.
MAR. Fermati, maledetto!....
TRAP. Veramente
Questa porta segreta....
MAR. È una scoperta
Da far trasecolar! È chiusa o aperta?
(Ho trovata la via,
Di farlo stare, o andare a voglia mia.)

TRAP. La porta se sia aperta
O chiusa io non lo so.
MAR. (Vedete che scoperta
Or qui la segnerò). (*leva un taccuino e scrive*)
Avrà il suo pian terreno?
TRAP. Non l'ho veduto ancora!
MAR. Avrà questa signora
Qualch'altro curacò.
TRAP. Servo a vossignoria.
MAR. C'è sotto qualche impiccio?
TRAP. Ho fretta: vado via.
MAR. Avrà qualche pasticcio?

*A due.*

TRAP. Ma lei non vuol pagare
E tutto vuol sapere;
Io bado al mio mestiere,
Io bado al mio caffè.
MAR. Ti possa una saetta
Colpire nella gola;
Costa ogni tua parola
Un paolo per mia fè. (*Trap. sbarazzandosi di D. Marzio entra nel Caffè*)

## SCENA V.

**Lisaura** dalla finestra di casa sua, e poi **D. Marzio** dal Caffè.

LIS. Ed il Conte Leandro non si vede:
Egli tutta la notte avrà giocato;
E chi sa se un momento ha me a pensato!
MAR. (Ecco: Lupus in fabula.) Signora,
Le fo una strisciatina.
(Sta bene intonacata stamattina!)
LIS. Serva sua.
MAR. Gli è gran tempo ch'è levata?
LIS. In questo punto. Perchè tal domanda?
MAR. Ammiro il colorito, e, se non sbaglio,
Il viso suo si rassomiglia.... (all'aglio!)
Dica: ha preso il caffè?
LIS. È presto ancora.

MAR. Se vuol esser servita..... Ehi, dove siete
Giovani..... caffettieri.....
Garzoni.... *(sotto voce)*
LIS. Eh, non più chiasso! la ringrazio,
Perchè sono avvezzata
A farmela da me..... la cioccolata.
MAR. L'avrà buona?
LIS. Mediocre!....
MAR. Vuol che venga
A darle io pure qualche frullatina?
LIS. Non s'incomodi. In casa non ci s'entra.
MAR. Se il volete, verrò con precauzione
Per la porta secreta.
LIS. Siete un bell'insolente! *(ritirandosi)*
MAR. (Ho capito: son vecchio e non fo niente).

## SCENA VI.

**Leandro, Lisaura** sulla strada, e **D. Marzio.**

LEAN. « Addio Lisaura!
LIS. « Bravo
« Tanto tempo lasciarmi
« Senza nuove di voi? Mi trascurate;
« Ma so quel ch'ho da far.
LEAN. « Eh! v'ingannate.
MAR. « (Povera bambinella)
LIS. « Mi fareste dir cose..... *(con impeto)*
LEAN. « Via via.... *(versando monete nel cappello)*
« Facciam la pace: creder mi dovete.
LIS. « Che amore vi port'io voi lo sapete. *(accarezzandolo)*
MAR. « (Oh auri sacra fames!)
LIS. « E che solo per voi, di ballerina
« Lasciai la professione,
« Perchè promesso avete di sposarmi. *in casa)*
LEAN. « Son uom da mantenervi la parola. *(entra con Lis.*
MAR. « E sbigna dentro..... povera figliuola;
« Ecco un piccolo imbroglio
« Da registrarsi nel mio portafoglio. *(cava il taccuino, vi scrive; e via)*

## SCENA VII.

**Vittoria** con un servo; poi **Trappola.**

VIT. Perchè il cor mi balza in petto?
Perchè palpita così?
Rivedrò l'amato oggetto
Che quest'anima ferì.
Ei fedel mi troverà;
Che l'adoro io gli dirò;
Quando a me ritornerà,
Di contento morirò.
O amore, seconda — i moti dell'alma,
Tu rendi la calma — al povero cor.
Sospiri cessate — finiscan gli affanni;
Momenti volate — consolami amor.

Chiama Trappola (*) Ebben che mai far deggio
(*) *al servitore ch'entra nel Caffè*)
Con uom che così poco
Si cura d'una sposa,
Che fida a lui si serba ed amorosa? (*sorte Trap. col servo*)
Trappola, dimmi; hai visto (*Trap. non risponde*)
Mio marito? Mi è stato
Detto che poco fa era a giuocare.
Non rispondi? Hai perduta *(come sopra)*
La lingua?..... Ah, ah! ho capito:
Vuoi danar, via, non far lo scimunito. (*lo regala*)
TRAP. Con sì fatto scongiuro,
Signorina mia bella,
Ai mutoli donate la favella.
VIT. Alle corte; ho saputo
Ch'egli frequentemente
O a danze o a giuoco sta sicuramente
TRAP. Vuol che le dica il vero?
Ebben..... io qui poc'anzi l'ho veduto.
Egli ha giuocato, e credo, abbia perduto.
VIT. Ingrato, io venni apposta,
Giacchè so che tu sei suo confidente,
Per pregarti di dirgli:

Che se non cambia vita
Vuo' intimargli il divorzio, ed è finita.

TRAP. Lasciate fare a me. Datemi campo
Di parlargli un momento, e non lasciate
Che vi vegga: sapete che va in collera
Quando importuna siete.

VIT. Ebben, m'affido
A te, Trappola mio.

TRAP. Sia pur sicura;
Tutto per lei farò, purchè mi paghi
L'onesta sensaria.

VIT. Sì, raccomando a te la pace mia. (*via col servo*)

## SCENA VIII.

**Trappola**, poi **D. Marzio**; quindi **Eugenio**.

TRAP. Se non ci fosse qualche incertarello,
Il fare da garzone
Sarebbe gran meschina professione.

MAR. Vuo' che tutto il paese
Sappia l'affare della ballerina.

EUG. Andiamo da Ridolfo (*per partire*)

MAR. Oh, trattenetevi, (*fermandolo*)
V'ho da parlare. Ehi Trappola?

TRAP. Comandi.

MAR. Va a veder se il barbiere
Potrà farmi la barba.

TRAP. Cos'ha detto?

MAR. Va dal barbitonsore che sta là.

TRAP. Non l'intendo.

MAR. Il malanno che ti colga,
Avaraccio insolente. (*regalandolo*)

TRAP. Eccomi: vo precipitosamente. (*va dal Barbiere*)

MAR. Amico, oh che scoperta!
Il Conte si mantien la ballerina.

EUG. Ma da lei non ci va se non che lui.

MAR. Povero mamalucco!
V'è la porta segreta!
Trappola me l'ha detto.

TRAP. Non è vero!

MAR. Una mentita a me, ser asinaccio!
TRAP. (Mi scopriste, e vel niego sul mostaccio!)
MAR. Vado a farmi la barba, e quando torno
Il resto vi dirò. Flusso e riflusso
Per la porta secreta.
Nol dico per dir male,
Ma acciò non mi si creda uno stivale. (*va dal Barbiere*)

## SCENA IX.

**Eugenio** e **Trappola,** poi **D. Marzio**

TRAP. Signor Eugenio: sa quanto è linguaccia!
Non gli dia retta. Io
Non mi mescolo mai de' fatti altrui.
Purchè mi piova qualche soldo in tasca,
Poco m'impiccio di chi muoja o nasca.
EUG. Ah! ah! rider mi fai. La ballerina
Ha la porta secreta, poverina!
TRAP. Ma lei crede a Don Marzio? se costei
Ha qualche sotterfugio non si sa:
Ma la gente per altro non ci va.
MAR. Ci va, ci va.... scioccone (*uscendo dalla bottega del Barbiere*)
Vengo.... ci va babbione!
Per la segreta porta
Va mezza la città.
TRAP. Di ciò non me ne importa,
Ma in casa non si va.
MAR. C'è flusso e c'è riflusso
Per la segreta porta
Vengo... ed un altro influsso
Che a tempo si saprà.
EUG. Che chiacchiera di influsso?
Che dice di riflusso?
MAR. È tal com'io vi dico.
TRAP. Ei niente non ne sa.
EUG. e TRAP. *col Coro.* Ah! ah! che bel barbino!
Ah! ah! che figurino!
Ehi! ehi! la saponata
Voi vi raffredderete,
Sì.... sì.... così sarà. (*D. Marzio parte*)

## SCENA X.

**Eugenio, Trappola,** poi **Placida** da pellegrina.

EUG. Lasciamolo ciarlar. Avrei bisogno,
Caro Trappola mio, or che siam soli,
Di dirti un'occorrenza.
TRAP. Parli pure.
EUG. Sai la perdita fatta con il Conte
Di cento scudi. Sai
Ch'è un dover di pagarlo, e non ho un soldo.
TRAP. Ebben?
EUG. Tu pur potresti,
Insieme con Ridolfo,
Procurarmi la vendita
Di due pezze di panno ch'ho in dogana;
Così in ventiquattro ore
L'obbligo adempirei di giuocatore.
TRAP. Procurerò servirla. (Questo affare
Mi darà certo da buscare.)
EUG. Comincio a respirare.
PLA. Chi mi fa
La carità?
EUG. Ragazza bella
Si va così girando
Per spasso, o per pretesto?
PLA. Nulla di tutto questo
Io cerco mio marito, che vilmente
Mi abbandonò. Vi prego di aiutarmi
EUG. Basta.... sentite.... io voglio
Per amore del prossimo
Aiutarvi.
PLA. Sia benedetto!
EUG. Intanto voi andrete
In codesta locanda.
PLA. E come mai?
Io danari non ho.
EUG. (Oh stiamo freschi!) Ci rimedierò.
Dalla locanda. *(esce un Cameriere)*

## SCENA XI.

**D. Marzio** e detti.

MAR. (Eugenio,
Con una pellegrina! Oh! oh! sarà
Qualche cosa di buono!)
EUG. Riceverete questa pellegrina,
Per lei rispondo. (*al Cameriere che rientra*)
MAR. (Ah! ah! il negozio è fatto;
Andrà in pellegrinaggio ancora lui!)
PLA. Subito che potete
Venite a ritrovarmi.
MAR. (Oh ci verrà!)
EUG. Sbrigato certo affare,
Io vi verrò, ragazza, a ritrovare.
MAR. (E come mai può far?....) Amico, addio!
E chi è mai questa bella pellegrina?
Bravo! Me ne consolo.
EUG. (Or costui ci mancava!)
MAR. Chi è?
EUG. Nol so.
MAR. Chi siete?
PLA. Una donna onorata.
MAR. Che da questo signor vien consolata.
PLA. Che maniere indiscrete!
Veggo, signor, che un incivil voi siete.
(*entrano in Locanda*)

## SCENA XII.

**D. Marzio**, poi **Vittoria**, indi **Trappola**.

MAR. Eh la conosco! È quella che in Bologna
Veniva nel caffè dei Calderini
Da me spesso a pigliar la Bajonchella....
Roba trista, robaccia.

VIT. Serva sua!
Ha visto mio marito?
MAR. Certo
Sta per fare un viaggio;
Se lei nol ferma, va in pellegrinaggio
VITT. Non l'intendo
MAR. (Che stupida!)
Per amore del prossimo,
Di là, va da una bella pellegrina,
E di qua, da una vaga ballerina.
VIT. Oh Dio, che agitazione!
Trappola, in carità....
TRAP. Non fo limosina.
VIT. Sentimi....
TRAP. Se non vedo mani in tasca....
Lei sa che lingua economica è la mia.
VIT. Eccoti contento. *(regalandolo)*
TRAP. Or parli, via!
VIT. È ver ch' Eugenio tratta ballerine?
Pellegrine?
TRAP. Chi dice tutto questo?
MAR. Io gliel' ho detto.
Ce l'ho proprio con lui. Come per una
Pellegrina, di cui non si ha contezza,
Tradisce lei, ch'è un fiore di bellezza!
TRAP. Quasi non par possibile.
MAR. No?
Sentite: io sono un uomo
Di carattere calmo, e per farvi
Veder quanto quest'uomo
Fa poco colla moglie il suo dovere,
Or lo comprenderà dal Cameriere.
TRAP. Che vipera!
VIT. Che affanno!... E sarà vero?
MAR. Ehi! Don Eugenio! Eugenio! Oh cospettone!
Il suo pellegrinaggio incalza bene;
Se lo dico, è un birbante,
Marito sol per vostro danno.
Eccolo.

## SCENA XIII.

**Eugenio** e detti.

EUG. Chi mi vuol?..... (*incontrandosi con Vittoria*)
VIT. Son io, tiranno!....
Guarda un po', crudel marito,
Una sposa sventurata,
Che si rende disperata
All'idea del suo dolor.
EUG. (Che sorpresa! ove son io!)
TRAP. (Metta pace, mio signore!) (*a D. Marzio*)
MAR. (Dici ben, son di buon core, (*a Trappola*)
Voglio far da mediator.)
(Sta pur dura, merta peggio (*a Vittoria*)
Questa razza maledetta.)
(Siete un bambolo, lo veggio,
Che alla moglie date retta.)
Fate ben quel che v'ho detto (*ad entrambi*)
E la pace si farà.
EUG. e VIT. (Ah, che il cor che serbo in petto
Secondarlo non potrà.)
TRAP. Son turbati, ci scommetto
Ch'egli peggio ha fatto già.
MAR. (Più sussiego, più contegno!) (*a Vittoria*)
TRAP. Lessi alfine il vostro sdegno....
MAR. (Ciera dura, e brutto aspetto) (*ad Eugenio*)
EUG. e VIT. Ah! non reggo più all'affetto
Che per te mi parla in cor (*abbracciandosi*)
TRAP. Mai più giuoco?
EUG. L'ho bandito.
MAR. Per tre mezzi quarti d'ora.
VIT. Sempre moglie?....
EUG. Moglie ognora.
MAR. Con un po' di ballerina,
Un tantin di pellegrina,
Quella pace tre minuti
Spero al ciel che durerà.
TRAP. Alla lingua tanti strali.....
MAR. Mediator de' miei stivali.
EUG. Siete vecchio, e non vi tocco,

MAR. Protettor senza un baiocco,
VIT. Qual baldanza è questa insana!
MAR. Non do retta a una tartana
EUG. Sì, vecchiaccio impertinente,
VIT. Questa pace durerà.
MAR. Non si scaldin buona gente:
Finchè dura la starà.

*A Quattro.*

O che caldo mi va in testa,
Bolle già la fantasia;
Se non fermo l'ira mia,
Qualche eccesso nascerà. (*partono per lati opposti*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

**Piazzetta con botteghe, ecc., come nell'atto primo.**

## SCENA PRIMA.

**Eugenio** e **Trappola.**

EUG. Presto, Trappola, a te. Vedrò a che giunga
L'abilità che hai.
TRAP. Bene, benissimo.
Come mi pagherà, sarò abilissimo.
EUG. Ho venduto quel panno per pagare
Il Conte, ma mi mancano
Altri danari ancora, perchè, a dirtela
Schietta, bisogno avrei di rigiocare
Per veder di potermi ricattare.
Ho preso di soppiatto
Quest'oriuol di mia moglie: mi potresti
Trovarci sopra almen otto zecchini?
TRAP. E perchè no? Vi troverò i quattrini.
EUG. A interesse discreto?
TRAP. Discretissimo!
Dieci per cento al mese,
Col frutto anticipato;
E una mesata a me per sensaria.
EUG. E si può tollerar tal ruberia?
TRAP. Certo: deve la legge favorire
Quelle oneste persone
Che azzardan il denar. Non parlo invano.
EUG. È un bell'azzardo in ver col pegno in mano.
Vo nel caffè — sta attento.
TRAP. Voi sarete servito in un momento. (*Eug. parte*)

## SCENA II.

**Trappola** e **D. Marzio.**

MAR. Oh che mondaccio! Tutti
L'han con me, e non ostante
De' fatti d'altri mai non me ne impaccio.
Non m'intrico, non parlo... Oh che mondaccio!
TRAP. Don Marzio?
MAR. Che ti manca?
TRAP. Presto, presto.
Datemi otto zecchini,
Ci sarebbe da far quest'ipoteca.
MAR. Non saranno poi troppi?
TRAP. Ma che troppi?
Solo questa catena
Ne val dieci. Or si sbrighi tutto a un botto;
Non perda tempo.
MAR. Ecco zecchini otto.
TRAP. L'affare è fatto... Ah sì, l'ho proprio a caro,
Porto al signor Eugenio il suo denaro.

## SCENA III.

**Marzio**, indi **Placida** e **Lisaura.**

MAR. (*passeggiando e ciondolando la catena dell' orologio, che già si è posto*)
Con questo ciondolo,
Che viene e va,
Sarò l'invidia
Della città.
Quanti ridicoli
Che non san leggere,
Per forza magica
Di questi ciondoli

Son sberrettati,
Son confettati,
Son laureati,
Son dottorati.
O che magnetica
Virtù racchiudono
Cotesti ciondoli
Di qua e di là. (*per partire, e vedendo Lisaura e Placida si ferma*)

LIS. e PLA. La rondinella
Canora e bella
Va svolazzando
Per la campagna,
La sua compagna
Per ritrovar.

MAR. Che voci armoniche
Mi son dirette;
Ma non son rondini,
Sono civette,
Che brutto augurio
Soglion portar.

LIS. e PLA. Ma se un corvaccio
Si accosta a quelle,
Le rondinelle
Scappan di là.

MAR. Son rondinelle,
Ma son di quelle
Che tendon trappole
Nella città.
Se più mi s'altera
La testa pazza,
Bella la piazza
Qui si farà. (*partono*)

## SCENA IV.

**Vittoria**, poi **Eugenio**; quindi **Placida** e **Lisaura**, infine **Trappola** e **Ridolfo**.

VIT. Misera! ohimè, perdei
L'oriuolo e la catena:
Mancava questo appena
Per farmi disperar.

L'ingrato ancor non riede
La sposa a consolar.
Se intorno qui si vede,
Vo' stare ad osservar (*entra nella Bisca ed osserva*)

EUG. Quando si ha bezzi in tasca
Brilla di gioia il core,
E torna il lieto umore
A balenar da sè.
Venite, o signorina (*verso Lis. che sorte dalla casa*)
Venite, buona figlia; (*a Plac. dalla Locanda*)
Vogliamo una bottiglia
Con giubilo vuotar.

VIT. (Eccoli lì: che smania
Sta il core a lacerar!)

LIS. e PLA. Accetto le sue grazie,
Giacchè si vuol degnar.

EUG. A voi, Ridolfo, Trappola
Portate qui rosolio,
Cipro, moscato, malaga,
Vogliamo giubilar.

RID. e TRAP. (Gran volontà di spendere
Quest' uomo ha singolar!)

VIT. (Oh Dio! che non so reggere
A sì crudel penar!)

TUTTI, *tranne Vittoria.*

Vivan le femmine
Che san brillar.
Senza le femmine
Non si può star;
Solo le femmine
Fan consolar..
Vivan le femmine
Che san brillar!

VIT. Bravi davvero,
Bravi, bravissimi!

*Gli altri.* Ahi! che sorpresa orribile,
Mut$^{a}_{o}$ rimango, estatic$^{a}_{o}$,
E come un sasso immobile,
Sorpres$^{a}_{o}$ io resto qua.

VIT. (La gelosia terribile
Le viscere mi stritola,
E sembra che una vipera
Mi rosichi di già).

EUG. Da me che si pretende? *(a Vittoria con ira)*
Da me che mai si vuole?
Non voglio più parole:
Andate in casa, andate,
O se alterar mi fate
Vedrete che so far!

TRAP. RID. PLA. e LIS. } Calma, prudenza!

VIT. Oh Dei!
Barbaro! sconoscente!

TRAP. RID. PLA. e LIS. } Calma, prudenza!

EUG. Sei
Gran femmina imprudente!

VIT. (Sì, tutti i torti miei
Il ciel vendicherà!)

*Gli altri.* (Ah! sento ancor di lei,
Sento nel sen pietà!).

## SCENA V.

**D. Marzio** e detti.

MAR. Signori stimatissimi
M'inchino a più non posso.
La pace vi sia addosso,
La carità vi schiacci...
Che sono quei musacci
Che fanno spaventar?

TRAP. (Anche costui vi manca
L'imbroglio a completar.)

MAR. Andiamo un po' in campagna,
Giacchè siam di buon'ora; *(levando l'orologio*
Andiamo, mia signora, *che ebbe da Trappola)*
Uniti in società.

VIT. (Numi! la mostra mia
Al fianco a quello là!)
Dica, vossignoria
Come in poter ei l'ha?

EUG. (Oimè! che nuovo intrico!
Taci, mio caro amico.) (*a Trappola*)
Parla: ancor io vo' presto
Saper che imbroglio è questo.

MAR. Non dico i fatti miei (*prima ad Eug. poi a Vit.*).
Nè a voi, signor, nè a lei.

VIT. Dunque un ladron tu sei
Che l'involasti qua.

MAR. A me lo diede Trappola.

TRAP. A me? Non mi so niente.

MAR. Lo nieghi tu, insolente?

TRAP. Io dico a lei che è un pazzo.

MAR. e TRAP. (Vedete in che imbarazzo
Costui trovar mi fa!)

*Gli altri.* Si corra alla giustizia,
Lei tutto scoprirà.

MAR. e TRAP. Che colpo, ohimè! funesto
La testa mi martella!
Ragion domando a questo,
Ragion ricerco a quella,
E tutti a me insensibili
Mi tocca ritrovar.

MAR. Ma lei, ma lei, ser Trappola,
A me la dee pagar.

TUTTI.

Qual inviluppo è questo,
Che caso strano e nuovo?
Più a ricercar io resto
Men la ragion ne trovo;
Chi mai da questo vortice
Può farmi sollevar?
Si vadi alla giustizia
L'imbroglio a decifrar.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO

Sala d'udienza del Giudice, con sedie, tavolini, ecc.

## SCENA PRIMA

**Quintilio** e **Cajo.**

QUIN. Dove sono cotesti
Supposti rei?
CAJO. Sunt infra per attendere
Tuam magnam provisionem.
QUIN. Fateli qui venir.
CAJO Promptus sum, mio signore, ad eseguire.
(*va all' ingresso*)

**D. Marzio, Trappola** e detti.

CAJO Ingredite et chinate caput vestro
Al magistrato capo d'ogni maestro.
MAR. Clarissimo signor....
CAJO Ehi là! Discorra
Con voce bassa e piccola,
Perchè patisce il giudice all'auricola.
MAR. Ben clarissimo sign....
CAJO Ehi là!... sommesso
Sia ciascun motto e detto,
Perchè il giudice merita rispetto.
MAR. Sissignor claris....
CAJO Ehi là!... si ponga
Un passo più lontano. È necessario
D'uniformarsi al nostro formulario.

MAR. Benissimo. Claris....
CAJO Ehi!
MAR. (Or gli tiro
La parrucca nel volto!)
QUIN. Tacete voi. Favelli pur, l'ascolto!
MAR. Clarissimo e illustrissimo
Signor giudice: io suppongo e credo
Che vostra signoria saprà ben leggere.
QUIN. Come?...
CAJO Come?...
MAR. Il latino;
Cosa poco comune al nostro secolo,
Ove ci si prescrive
Che lingue morte non denno esser vive.
QUIN. Avanti.
MAR. Dato questo e non concesso,
Si affacci un tantinello al Farinaccio,
Al Menocchio, al Bandello,
Al Baldoc, e al Tiraquello,
Ed ivi nella pagina vent'otto
Sezione seconda,
Paragrafo trent'uno, al verso ottanta,
Nel capo — hoc inter liberos — vedrà
Che la roba trovata
Non può dirsi rubata; e che bisogna
Distinguere il sospetto dal mal fatto,
E ciò che nasce ex nunc, et non ex tunc;
E perciò qui concludo
« Colla rota maltese,
« Che la parte avversaria,
« Pro judicio suo proprio temerario
« Sia tenuta alle ingiurie
« Danni, spese, interessi,
« A tenor del diritto universale,
« Che porta, se non erro, al quinto articolo,
« Che il pesce grosso suol mangiare il piccolo.
TRAP. Io poi, caro signore,
Non so di quibus quabus — Sol gli dico
In due parole, che di quella mostra
Non so nulla davver. Presto mi tolga
Da simile imbarazzo,
Perchè Don Marzio o è menzognero o è pazzo!
QUIN. Riguardo all'oriuolo, siete liberi
D'ogni sospetto; ma per altre cose,
Di cui siete imputati, ora desio

Delle vostre persone
Rispettiva, segreta informazione.

TRAP. (Caro Don Marzio mio, le chieggo scusa:
A lei mi raccomando,
Favelli ben per me).

MAR. (Non dubitare,
Vuo' farti un panegirico.... E tu ancora
Bada ben come parli!)

TRAP. (Dorma pur tranquillo.)

CAJO Silete, ad una ad una
Vengan coram le parti.

MAR. (Vo' servirti ben ben....)

TRAP. (Vo' accomodarti!)

MAR. (Le dirò, ma in confidenza(*a Quin., ma sottovoce*)
Certe cose nell'orecchia,
Che quell'uomo è volpe vecchia,
Che so io quel che fa.
Fa la spia, fa il prepotente,
Succhia ognor gli altrui quattrini,
In Bologna ai Calderini
La sua storia già si sa).

TRAP. (Non occorre ch'io le dica
Che ha una lingua scellerata,
Malandrina, avvelenata,
Perchè il mondo già lo sa.
Taglia tutti, quel bricccone
È usuraio ipotecario;
Di cambiali egli è falsario,
E ha qualch'altra abilità.)
Io gli ho fatto veramente
Una gran commendatizia (*piano a Marzio*)

MAR. (Ed io resi la giustizia
Che dovuta è solo a te.) (*piano a Trappola*)

*A due.*

Se lo becco, se lo cucco
Se, per bacco — gli do scacco,
In galera quel macacco
A finir va per mia fè.

CAJO Silete: il signor Giudice, il decreto,
Cum sigillo munito,
Proferì proferendo, e ha proferito. (*consegnando il decreto che Quintino scrisse durante l'a-due*).

MAR. Don Marzio, onde reprimersi *(leggendo)*
La lingua sua maledica,
La casa avrà per carcere
Per quanto a noi parrà.
Per ciò che spetta a Trappola,
Si decreta quod sequitur,
Ch'un mese abbia d'esilio
Dal borgo e da città.

TRAP. Misericordia!

MAR. Come!
Ma come a Don Marzio
Tal onta si spetta?

TRAP. N'è colpa la celebre
Sua sciolta linguetta.

MAR. Vo' in corte d'appello.

TRAP. Adagio, bel bello.

MAR. Col codice in mano.

TRAP. Adagio, pian piano.

MAR. Vuo' andar a rivolgere
Le leggi, gli articoli;
Vuo' ire a sconvolgere
Le leggi, le curie:
Scombussolo, spolvero
Le pagine, i tomi,
I testi, i paragrafi,
Pandette e diplomi!
Vedrò a qual gabella
La lingua soggiaccia,
E pan per focaccia,
A tutti darò.

TRAP. Prudenza, giudizio,
Silenzio, quiete,
O peggio farete,
Lo vedo, lo so. *(Marzio e Trappola partono)*

QUIN. « Procurate che in questa settimana
« Si eseguisca il decreto:
« E lasciateli intanto
« In libertà a badare
« Agli interessi loro.

CAJO « Oh! voi per giudicar siete un tesoro! *(partono)*

## SCENA II.

(Piazzetta come nell'atto primo)

**Lisaura** dalla sua Casa, e poi **Placida** dalla Locanda, indi **Eugenio**, poi **Vittoria**.

LIS. Chi sa come a finire
Sarà andato l'affare di Don Marzio;
Ci ho gusto, a dirla schietta:
Tagliava tutti quella sua linguetta!
PLA. «Faccia grazia, signora ballerina,
«Ha visto Don Eugenio?
LIS. «Ecco quest'altra;
«Mi dica: che mi crede la tutrice
«Di questo signorino?
PLA. «So che viene
«Per la porta segreta qualche volta
LIS. «(Vagabonda, incivil, stupida, stolta!)
PLA. «È meglio assai troncarla, che altrimenti
«Ridere noi faressimo le genti. (*entra in Locanda*)
LIS. Or guardate, che grillo
Che l'è saltato in testa! Cosa importa
A me di Don Eugenio.
EUG. Ehi, signora Lisaura, dov'è il Conte?
È un'ora che l'aspetto! *serrandogli l'uscio in faccia*)
LIS. Eh, non state a seccarmi, o maledetto! (*entra in casa*
EUG. A me questa insolenza? a me? Lisaura. (*picchiando*
Ehi! signora Lisaura?... *alla porta è sorpreso da Vitt.*)
VIT. Che bramate
Da Lisaura? uomo
Senza riputazione!
EUG. (Mia moglie, o cielo! Ah, troppo ella ha ragione!)
VIT. Almeno se m'odj tanto; se discara
Son tanto agli occhi tuoi, sposo infedele,
Eccoti il sen, passalo pur, crudele!
EUG. Cessa! non lacerarmi,
Cara, col tuo dolore;
Fedele a te, il mio core
Nulla desia, che viver teco in pace.
Tu sei l'idolo mio,
Non dubitar, a te fedel son io.

Fedele al primo affetto
Ognor con te m'avrai,
Con me dividerai
Contenti, amplessi, amor.
Per te vivrà quest'alma
Vivrà per me il tuo cor.

Non è possibile,
Mio dolce amore,
Ch'io possa vivere
Senza di te.
Se pensi ai palpiti
Di questo core,
Lieta puoi vivere
Sulla mia fè.

## SCENA III.

**Trappola**, poi **D. Marzio.**

TRAP. Seppi dall'attuario, che Don Marzio
Al giudice ha parlato infamemente
De' fatti miei: per cui venni esiliato.
Ma, a suo danno quel cane avrà parlato,
Eccolo — A me.
MAR. Che razza di giustizia,
Vien fatta ai galantuomini!
Essi voglion ch'io dica mal di tutto,
E non dico, pur troppo!
Che la sola, la sola verità.
TRAP. Signor Don Marzio?....
MAR. Oh addio! Tu pur sei qua?
TRAP. Signor sì.... sono qua....
MAR. Che fai?
TRAP. Pensando
Stavo a quel buon uffizio,
Che presso il signor Giudice m'han fatto,
Per cui da questo luogo ebbi lo sfratto.
MAR. Da un giudice ignorante,
Da un asino attuario
Sperar non si potea nulla di meglio.
TRAP. Sì? Davvero? Ma Trappola,
Non l'ha col signor Giudice.

MAR. E con chi l'hai?
TRA. Con lei.
MAR. Con me? sei pazzo!?
Son io che t'ha esiliato?
TRAP. Lei no; ma per sua colpa il signor Giudice
Mi ha fatto un tal servizio
MAR. E sì, ti giuro,
Che null'altro gli dissi,
Fuorchè, una spia tu sei,
Che ti studj a succhiar gli altrui quattrini,
Che fai la volpe.... e a pro del ben comune,
Arte passiva essendo il caffettiere,
Ti addatti a far qualch'altro util mestiere.
TRAP. E niente più?
MAR. Gli amici
So come van serviti.
Dico la verità, ma sempre a mezzo.
TRAP. Ed io di tali amici
Non so che cosa farne.
A lei, signor Don Marzio (*presentandogli due pistole*)
MAR. Che cosa?
TRAP. Un uom d'onore,
Quale io mi vanto, insulto alcun non soffre,
Ond'è che della sua perfida azione
Voglio subito aver soddisfazione.
MAR. Ma io...
TRAP. Ma lei, signor, senz'altre repliche (*obbligandolo a*
Si ponga ad una debita distanza, *prendere la pistola*)
Spari su me, ch'io sparerò su lei.
MAR. Ho detto mal.... ma.... un uom d'onor tu sei.
TRAP. Non voglio scuse.
MAR. Pur...
TRAP. Tirate, o sparo!
MAR. Ajuto! compassion! misericordia! (*correndo per la scena*)

## SCENA IV.

**Eugenio** e **Vittoria** dal Caffè; **Lisaura** dalla sua casa, e detti.

EUG. Cos' avvenne?
LIS. Che fu?
VIT. Ciel!
MAR. Fate presto!

TRAP. Vo' ammazzarlo....
EUG. Che fai?
VIT. Di gelo io resto!
LIS. e VIT. Che tremore nelle vene,
Che sudor mi gronda giù.
MAR. Ah che tremito mi viene,
Freddo freddo sono qua.
EUG. Quelle smanie, quelle pene,
Quel timor si calmerà.
TRAP. Quel briccon la febbre tiene,
Freddo freddo è fatto già.
LIS. Ma che avvenne?
MAR Mi vuol morto.
VIT. Morto come?
EUG. Or via che fu?
*Tutti* Che sorpresa, che accidente!
LIS. VIT. EUG. Questo intrico come va?
TRAP. / MAR } In mal / buon punto venner qua.
TRAP. Dunque andiamo, che si tarda?
Signor Marzio venga qua.
VIT. e LIS. Cessate, vi prego,
Ritorni la calma,
Per tema quest'alma
Mancando già va.
MAR. Vi giuro e protesto
Da Marzio che sono,
Che avendo il perdono,
Tutt'altro sarò.
VIT. / EUG. } Perdonate?
TRAP. E se mi manca?
LIS. Mancherete?
MAR. Non son matto!
VIT. / EUG. / LIS. } Lo sentite?
TRAP. A questo patto
Gli perdono; ma se torna,
Io lo ammazzo in verità.
*Tutti.* Che confuso labirinto,
Oh che tetra oscurità!
EUG. VIT. / LIS. e *Coro.* { Il mio cor già si smarrisce,
Più non freno il mio tormento,
Già mi sento lacerar.

MAR. } Il mio / suo cor già si rinfranca,
TRAP. }
Al timor già diede loco,
Ma vedremo al fin del gioco
Come vadi a terminar. (*partono*)

## SCENA V.

**Leandro**, indi **Eugenio** e **Trappola**: poi **D. Marzio.**

LEAN. Eugenio è un galantuomo, ma vorrei
Che mi pagasse un po' i denari miei.
È ver che gli ho tarpati al Faraone,
Ma che ho da far s'è la mia professione?
EUG. Ecco i vostri danari.
LEAN. Se volete
La revange?
EUG. Oibò, per or non gioco,
Soltanto una merenda
Facciam nella locanda.
LEAN. Lo volete?
Son pronto anch'io; di me pur disponete.
MAR. (Che consiglio di guerra fan costoro?)
EUG. Pregherà la Lisaura a favorire.
MAR. (Oh! Oh! favorirà, non v'è da dire!)
EUG. Trappola, a te: in locanda
Ordina una merenda
Degna di noi; vogliamo star allegri.
MAR. Allegri..... dice bene, ma benone,
Ci ho gusto..... che bestia (scialacquone.)
TRAP. Signore, se le cose
Hanno d'andar per bene, raccomandi
Almeno a ser D. Marzio che non parli.
MAR. A me?..... Oh si figurino!
EUG. Verrete ancora voi
A merendar con noi. — Ma silenzio,
Altrimenti mi adiro.
MAR. Non parlo, se venisse Achille in Sciro.
EUG. Mia moglie specialmente
Non sappia nulla.

MAR. E torna! V'ho promesso
Di tacere? Dormite per un secolo
Tranquillo, caro amico.
(Se vedo la moglie sua, glielo dico.)

TRAP. Ben dunque: a me lasciate
Ogni pensier. Io vi prometto in breve
Sì grata colazione,
Che almen mi donerete un francescone.

MAR. Senza mettervi quel ch'ei ruba poi. (*Trap. lo minaccia*)
Scusa: Non devo entrar ne' fatti tuoi.
(*Trappola entra con Eugenio*)

## SCENA VI.

**D. Marzio** e **Vittoria.**

VIT. Eccolo lì, seminator di risse,
Tentiamo d'evitarlo.

MAR. Oh, lei appunto,
Madama, gran notizie.

VIT. Vo di fretta;
Scusi, signor, non posso dargli retta.

MAR. Dove?

VIT. Da mio marito.

MAR. Ah..... sapete ov'egli è?

VIT. In casa.... oh bella;
Dove vuole che sia?

MAR. Cù, cù..... povera sciocca,
So ben dov'è..... ma io non apro bocca.

VIT. Dov'è?

MAR. Cosa mi date,
Se ve lo dico?

VIT. Io.... nulla!

MAR. Nulla, nulla? cogli altri
So che avete piuttosto
L'alma pietosa, e generoso il seno.

VIT. Come?

MAR. La città tutta il dice almeno!

VIT. La vostra lingua è tale,
Che non si cura, o dica bene o male. (*per partire*)

MAR. Fermate: voglio dirvelo a dispetto
Della vostra avarizia, ma silenzio!
Vostro marito è là nella locanda
A fare una merenda.
C'è quella del bajocco.....
Quella del flusso.... insomma
È circondato tanto, e tanto bene,
Che, siate persuasa,
Zoppiccando il vedrem tornar a casa.

VIT. Ma chi può darvi retta,
Linguaccia maledetta?

MAR. Chi ha buon naso, madama! anzi, sentite:
Perchè non vi ponete
All'onore del mondo
Con un servente al fianco,
E così vendicarvi
Degli insulti che a voi reca un marito
Vizioso e traditore?

VIT. Perchè pregio l'onore.

MAR. L'onor è cosa antica; e in pregio sale
Quel che l'oltraggia, e che sa far del male.

VIT. E mi consiglierestе?

MAR. A far come fan tutte!
Aver un buon servente.
Ma, però ci vorrebbe
Un uom sul gusto mio!
L'età della ragione è la più buona....
Mi capisce?

VIT. Capisco!

MAR. La gioventù è incostante; e.... se volete....
Io sono senza impegni.... e son disposto
Di prestarmi, madama, ad ogni costo.

VIT. Voi? con quel muso?... Ah! ah! la saria bella!

MAR. (Mi deride!....)
Eh! vergogna!
(Oh cospettone!)

VIT. Oh guardate che figura
Da pretendersi vezzosa!
Non è cosa, non è cosa,
Vada il diavolo a trattar.
Ha la faccia pizzicata,
Del color della frittata!
Quelle gambe, poverino,
Le ha rubate a un tavolino!
Quando fa da innamorato,

Pare tutto sgangherato!
Donne belle, se volete,
Ne potete approfittar!

MAR. Oh guardate che figura
Da volermi rimbambito,
Se mi crede scimunito
Or la vuo' disingannar.
Ha la bocca fatta apposta
Per servizio della posta,
Per il fiato, con rispetto,
Sempre adopra il finocchietto.
Ha le gambe sì perfette
Che le fan settantasette.
Cari amici, se volete,
Le potete esaminar.

VIT. Ha finito il signorino?

MAR. Sono sempre al suo servizio!
Lei mi dica, ha terminato?

VIT. Ora faccio un precipizio!
Ma che fusto!

MAR. Ma che figlia!

*A due.* Oh che rabbia che mi piglia,
Ma lo/la voglio far crepar!

MAR. Oh guardate che figura (*burlandola*)
Da pretendersi vezzosa
(Schiatta, schiatta; crepa, crepa,
Voglio farla disperar!)
Non è cosa, non è cosa
Vada il diavolo a trattar. (*come sopra*)

VIT. Oh guardate che figura (*burlandosi ed imitandolo*)
Da volermi rimbambito
(Schiatta, schiatta; crepa, crepa,
Voglio farlo disperar!)
Se mi crede scimunita, (*come sopra*)
Or lo vuo' disingannar.

MAR. Quando fa da innamorata (*come sopra*)
Pare tutta sgangherata.

VIT. Ma voi mi burlate
Per farmi dispetto,
Ed io qui mi metto
Per rabbia a ballar.

MAR. Amici, l'ho detto
Le gambe son storte,
Ballate più forte
Ch'io possa guardar.

*A Due.*

La rabbia, il veleno,
Che serpe nel seno
Già il core m'accende,
Mi fa delirar. (*partono*)

## SCENA VII.

**Lisaura** e **Leandro.**

LIS. « Eccomi! Quanta fretta?
LEAN. « Il ser Eugenio
« In locanda ci aspetta
« Ivi merenderemo,
« E poi si gioca, e lo ripuliremo.
LIS. « Tutto va ben; ma quando verrà l'ora
« In cui mio diverrete?
LEAN. « Fra poco tempo sposa mia sarete.
LIS. « Quando così parlate,
« Qual contento il mio cor per voi raccoglie!
LEAN. « (Non sa la poverina che ho già moglie!)
LIS. « Pensando a un tal momento
« Alla gioia non reggo ed al contento. (*entrano in Locanda*)

## SCENA VIII.

**Placida**, indi **Vittoria.**

PLA. « Che vidi, oh ciel! Non è l'ingrato sposo
« Quello ch'entrò in locanda
« Con quella ballerina?
« T'ho ritrovato alfin, perfido!... trema!
VIT. « La mia agitazion diventa estrema!
« Lo sposo non è in casa:
« Dunque Don Marzio disse il ver. D'Eugenio
« Mi darebbe notizia?

PLA. « Si prepara
« A quella ballerina
« Sontuosa merenda,
« Dopo un formale invito.
VIT. « Sposo infedele!
PLA. « Traditor marito!
« Signora, ambedue noi tradite siamo
« Da indegni sposi — saprà tutto: entriamo
« E il modo di sorprenderli
« Insiem concerteremo.
VIT. « A un' idea sì fatal, palpito e tremo!
(*entrano nella Locanda*)

## SCENA ULTIMA

Sulla Terrazza.

*Tutti* Evviva l' allegria,
La nostra società.
EUG. Cara, vicino a lei,
Mi sento un non so che.
LEAN. Cara, se mia tu sei (*a Lisaura*)
Contento sono affè.
LIS. Più cari cicisbei
Non ebbi, per mia fè.
MAR. (Simil lampione, oh Dei!
Non tenni mai per tre)
*Gli altri* Bravo, Don Marzio, spirito,
Fateci un poco ridere:
Un buffo a voi consimile
Non si è veduto ancor.
MAR. Che complimenti! Grazie
A tutti lor signor.
VIT. Ti colsi, mancatore!
PLA. Ti colsi, scellerato!
È questa, indegno, ingrato,
La fedeltà, l'amor?
LEAN. Oh donna, nata solo
Per mia fatal sventura! (*dà mano ad un pugnale*)
*Gli altri* Fermati, fuggi, togliti
Del perfido al furor.

RID. Cara gambetta, salvami!
MAR. Ajuto! soccorretemi!
LIS. Non vi credea sì perfido!
LEAN. Il passo liberatemi!
EUG. Voi siete troppo barbaro! *(disarmando Lean.)*
MAR. Rumores fuge et ambula....
VIT. E a me non badi, o misera....
EUG. Andate, o se qui m'altero,
Un diavol nascerà.
*Gli altri* Olà, che far s'immagina
Con moglie così amabile?
LEAN. A eccesso sì esecrabile
Ella arrivar potrà?
*Tutti* Noi siam qui a difenderla: *(ad Eugenio)*
Per lei siam tutti qua.
VIT. Deh! m'uccidi, o mio consorte,
Deh! m'uccidi per pietà;
Se da te mi vien la morte,
Cara, il giuro, a me sarà.
EUG. Io ridotto a questo stato?
Io ti offesi a questo segno?
Deh perdona!.... Ah non son degno
Di perdono, di pietà.
VIT. Ah! m'abbraccia!
EUG. Ah qual momento!
VIT. Scordo tutto!
EUG. Oh rara moglie!
Dal rossor, dal pentimento,
Fuor di me mi sento già.
*A 5* Dal rossor, dal pentimento,
Oh fortuna, è vinto già!
RID. TRAP. EUG. Imiti anche lei
Esempio sì raro.
PLA. Sperarlo vorrei.
MAR. È un poco più amaro!
PLA. Tua moglie son io,
Che scorda le offese,
Che cerca pietà. *(inginocchiandosi)*
LEAN. Ah, cede il cor mio;
Più grata si rese
Con tanta umiltà.
VIT. e PLA. E dunque pentiti....
LEAN. e EUG. Pentiti da vero,
Sarem due mariti
Costanti in amore.

MAR. Se duran due ore,
Mi mozzin la testa:
Mi dice il mio core
Che ciò non sarà.

*Gli Altri* Ma prima l'astrologo
Crepare dovrà.

MAR. Cari amici, compatite,
Se per caso ho detto poco,
Ma in appresso, a tempo e loco,
L'argomento crescerà.

*Gli Altri* Non si badi a quel ciarlone,
Ma si goda in allegria;
E contenti in compagnia
Sempre lieti si starà.

FINE.